

## Torino, contro il crimine A S. Salvario l'ala dura sfila in corteo

NOSTRO SERVIZIO

**TORINO** «Italiani e stranieri di San Salvario contro la criminalità». Questo il cartello, scritto in inglese, con cui si è aperta ieri sera verso le 21 la marcia della protesta (formata inizialmente da un centinaio di persone) organizzata dal Comitato spontaneo di San Salvario. Parole di unità (almeno nelle intenzioni) con cui il Comitato spontaneo ha evidentemente cercato di scollarsi di dosso le accuse di razzismo, e prendere le distanze da qualunque tipo di connotazione politica, anche se nel corteo si è distinta una nutrita partecipazione di aderenti alla Fiamma, il partito di Rauti.

La manifestazione arriva a ridosso di giorni di intensa polemica e tensione nel quartiere di San Salvario sfociati nella quasi rissa di sabato notte, quando circa 300 persone hanno cercato di aggredire alcuni spacciatori di droga, dopo aver costretto il gestore di un locale (sospettato di fungere da centrale di smistamento) a calare le saracinesche ed a minacciarne la moglie, una somala. Come correre ai ripari?, è stata la domanda insistente circolata tra i residenti, dinnanzi alle riesplorazioni dei fenomeni di microcriminalità e all'estendersi di sacche fisiologiche di spacciatori e tossicodipendenti.

Nel disagio generale si sono poi inserite due variabili, non del tutto indipendenti: 1) la ripresa dell'iniziativa dei comitati spontanei; 2) il clima di generica intolleranza alimentato dalla proposte delle ronde, dall'idea dei «nuovi centurioni» in versione italica, sposata dal sindacato autonomo di polizia Sap a Milano, che nelle «migliori» intenzioni dovrebbe proteggere i cittadini (ma a qualcuno di essi è stata chiesta l'opinione) nelle aree cosiddette calde. In realtà, si tratta di una ventata di profonda avversione al diverso, all'extracomunitario, che si è facilmente confusa nella bagno di legalità e di tutela delle elementari norme di convivenza sociale di cui si sente il bisogno in situazioni di emergenza. O che tali sembrano, a dispetto delle statistiche e delle cifre fornite dalle istituzioni.

Che il limite di guardia si fosse pericolosamente alzato lo confermano proprio le ultime decisioni della Questura che ieri l'altro ha disposto la chiusura di due locali pubblici da tempo «sotto osservazione». Il Questore Giuseppe Grassi, reduce da un incontro con il capo della Polizia Masponi, sembra essersi rigettato con ritrovato vigore nella lotta alla criminalità. Dietro, ovviamente, c'è un duplice calcolo di ordine pubblico: riprendere il controllo del territorio e nel contempo tagliare le unghie alle rivendicazioni dei comitati spontanei, dietro il cui «spontaneismo» potrebbe riparsi chi cerca la provocazione o chi si muove sul terreno dello scontro razziale.

Governare quartieri come San Salvario o Porta Palazzo nei quali la criminalità ha assunto in certe ore della giornata un potere incontrastato e dove un incremento anche minimo di traffici illeciti diventa esponenziale, è diventato oggettivamente difficile; com'è può diventare difficile se è scoperto in questi giorni non cadere nella trappola di chi da sinistra solleva (con una puzza di snobismo) un polverone tra legalità e egoismo di classe, per poi sgusciare dalle maglie delle contraddizioni, parlando di una generica caccia al voto.

Certo, le operazioni recenti di carabinieri e polizia - una decina di esercizi pubblici sono stati controllati dal Nas, mentre le pattuglie delle Volanti hanno intensificato i controlli notturni - non hanno stemperato le proteste. Anzi. La reazione dei residenti, il paradosso della conseguenza, è di acceso risentimento. E se ne avuta eco durante la marcia, dove accanto agli slogan è stato ripetutamente chiesto: perché la polizia non è intervenuta prima?



La manifestazione di protesta dei residenti del quartiere di San Salvario a Torino

Lapresse/Ansa

Sciopero di due ore oggi e domenica per chiedere sicurezza

# Circumvesuviana ferma «Troppi scippi e stupri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

**Criminalità  
Stulp milanese  
critica il piano  
di Ferrante**

**Il piano per arginare la criminalità nelle città, proposto mercoledì scorso a Milano dal vicecapo della polizia Bruno Ferrante, non convince la segreteria provinciale del Stulp. «Quando si parla di ordine pubblico - ha detto Orlando Minerva, segretario generale del Stulp milanese - tirano sempre in ballo la polizia. E i cinquemila carabinieri che stanno a Milano? E i poliziotti distaccati in prefettura o quelli addetti agli spacci nelle caserme?». Il piano - ha aggiunto - è fumoso e privo di riscontri obiettivi. Il piano prevede che in otto zone a rischio della città vengano dislocati altrettanti camper, ciascuno con l'appoggio di una volante.**

**NAPOLI** Li chiamano i treni del «bronx napoletano». Sono i convogli della Circumvesuviana che ogni giorno collegano la città con una miriade di piccoli centri dell'hinterland, dove nelle vetture succede di tutto: dai tentativi di stupro alle rapine, dagli assalti vandalici alle aggressioni ai ferrovieri. L'ultima è avvenuta la scorsa settimana contro un capotreno ed un conduttore. Finora le denunce al Comitato per la sicurezza e per l'ordine pubblico «sono rimaste lettera morta». Così, contro la violenza e l'impossibilità di difendersi, sono scesi in campo i sindacati, che hanno proclamato due ore di sciopero per domani e altrettanti per domenica 23 giugno.

L'iniziativa è stata appoggiata anche dalla direzione generale della ferrovia, che ha chiesto un incontro con il ministro degli Interni Giorgio Napolitano. La decisione dei sindacati è stata accolta favorevolmente dall'esercito di circa centomila pendolari che quotidianamente rischiano di imbattersi con drogati, falsi profughi dell'ex Jugoslavia che chiedono l'elemosina e, soprattutto, con le bande della microcriminalità.

Alla stazione di Napoli, al Corso Garibaldi, ci sono capannelli di persone davanti ai cartelli che annunciano lo sciopero. «Non se ne può

più - afferma tutto d'un fiato Carmela D'Alessandro, una donna sulla cinquantina, di San Giorgio a Cremano, che lavora in una impresa di pulizie -

La mattina, prima di uscire di casa per andare a lavorare, mi devo ricordare di non indossare gli orecchini e l'orologio d'oro, devo mettere nel portafoglio solo qualche spicciolo».

Sono da poco passate le 17,30, e nella stazione ferroviaria c'è ressa. La gente torna dal lavoro, ha fretta, corre verso i treni in partenza per Torre Annunziata-Sorrento, Ottaviano-Sarno e Nola-Baiano. Giovanni Romano e Alberto Panico, entrambi impiegati, devono raggiungere Pomigliano d'Arco: «Naturalmente siamo con i lavoratori che hanno proclamato lo sciopero, anche se questo danneggerà inevitabilmente anche noi passeggeri» - dice Romano. Puntualmente Panico «ho sentito tante volte che presto sarebbe andato in funzione un servizio di vigilanza, ma io non ho mai visto un poliziotto e un carabiniere sui treni, tranne qualche volta, all'indomani di un'aggressione contro i viaggiatori o contro gli stessi dipendenti della ferrovia». Unica voce contraria, quella dei responsabili dell'Acusp, l'associazione contribuenti utenti servizi pubblici, che ha chiesto la revoca dello sciopero dei ferrovieri: «L'astensione è stata proclamata proprio quando

centinaia di famiglie si servono della Circumvesuviana per recarsi al mare, sulla Penisola sorrentina».

La «lotta per la sicurezza», che una volta tanto vede alleati dirigenti e personale della ferrovia, ha comunque già avuto un esito positivo: ieri sera il questore di Napoli, Ciro Lombardo, ha convocato i sindacati confederali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, e quelli autonomi, nonché il direttore generale della Circumvesuviana, Fernando Origo.

Durante l'incontro sono stati ricordati i tanti episodi di violenza avvenuti sui treni e sono state concordate iniziative per combattere il fenomeno dei raid. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto innanzitutto una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle stazioni, specialmente quelle secondarie, dove sempre più spesso avvengono rapine alle biglietterie, e sui convogli che coprono le tratte più a rischio, come quella di Napoli-Torre Annunziata-Pompei-Poggioreale.

«La sicurezza per viaggiatori e lavoratori della Circumvesuviana è messa seriamente in pericolo - afferma il vice direttore generale della ferrovia, Gaetano Febbraio - Negli ultimi anni abbiamo presentato alle autorità competenti centinaia di denunce, ma nonostante questo le incursioni di teppisti e drogati sui treni sono continuate. Le preoccupazioni dei sindacati sono anche le nostre».

## LETTERE

**«L'educazione al rispetto delle regole»**

Caro direttore,

una grande speranza sta prendendo forma in questi giorni con il nuovo governo: quella di molti giovani che come me nel sud non possono vivere per motivi di studio o di lavoro. Quella di un cambiamento radicale della nostra terra, e non mi riferisco solo e «semplicemente» (che non è poca cosa) alla possibilità di un lavoro per molti di noi. Il cambiamento che va nella direzione di un ripristino della legalità che parta dalle fondamenta della società educando le nuove generazioni al vivere civile. Educazione da contrapporre, in modo forte e autorevole, alla diseducazione e alla inosservanza delle leggi dello Stato, ormai prassi comune, che hanno portato la mia regione (Calabria) allo stato di degrado socio-culturale attuale. Avete mai visto, tanto per fare un esempio tangibile e incontestabile, lo stato di degrado urbanistico e lo scempio territoriale di un paesino della provincia di Crotone? Voglio sperare che il nuovo governo si preoccupi, anzi si occupi per la prima volta nella storia del sud, di educare ad una nuova cultura da cui possa finalmente incominciare il suo vero riscatto. Penso, infatti, che l'educazione all'osservanza delle regole, attivi il senso critico dell'uomo, ne ratifichi la crescita e ne armonizzi lo sviluppo.

Nicola Trocino

Cologno Monzese (Milano)

**«La situazione dell'Ateneo di Palermo»**

Cara Unità,

la prossima scadenza del 18 giugno per la elezione del nuovo Rettore dell'Università di Palermo, sembra lasciare indifferenti molti operatori universitari, gli studenti, le forze sociali e politiche, gli organi di stampa. L'ateneo è sull'orlo del baratro finanziario al punto che neppure le scritture contabili sembrano fornire la misura esatta del dissesto. Agli studenti, in molte facoltà, è negato il contenuto più elementare del diritto allo studio, il diritto ad una didattica (lezioni ed esami) regolare, ed una piena fruizione delle strutture (biblioteche). I finanziamenti per la ricerca sono a rischio per far fronte ai buchi dei bilanci; mancano le risorse per finanziare gli organi, il personale tecnico ed amministrativo è male distribuito e del tutto demotivato. Occorre una svolta rispetto ai metodi e alle persone con cui si è governato l'ateneo; va approvato ed applicato presto il nuovo statuto.

Fulvio Vassallo

Palermo

**Su l'elezione del nuovo rettore a «Tor Vergata»**

Serena Zoli

Milano

In merito all'articolo apparso su l'Unità di domenica 9 giugno, riguardo l'elezione del nuovo rettore dell'Università di Roma «Tor Vergata», mi preme sottolineare alcuni concetti. Non sono il candidato di «Alleanza Nazionale», né di alcun altro partito, vengo nell'Università a tempo pieno da oltre trent'anni, ho sempre ritenuto che ciascuno di noi dovesse essere libero di professare la propria ideologia senza imporre agli altri e senza fare un metro di valutazione. Altri colleghi, purtroppo, la pensano diversamente e coprono con colori politici le proprie insufficienze accademiche. La costituzione del Politecnico di «Tor Vergata», come è ben noto all'assessore regionale alla Sanità e a quanti hanno potere decisionale in materia, è stato lo scopo precipuo della mia azione come preside della facoltà di Medicina. Probabilmente il rettore uscente e neo-deputato, troppo impegnato in politica su vari fronti, non ha avuto modo di accorgersene. Riguardo alle presunte influenze di «poteri forti» si tratta di un'affermazione che si commenta da sé. Voglio solo precisare che, a differenza degli altri candidati, non ho mai ricoperto una carica amministrativa nell'Università e quindi non ho avuto nessuna occasione di influire sulle procedure di concessione di appalto. Sarà mio impegno, nel caso in cui fossi eletto, verificare con molta cura lo stato dei rapporti tra amministrazione e concessionaria e renderli pubblici nelle sedi opportune.

Prof. Alessandro Finazzi Agrò

Prendiamo atto delle precisazioni, ricordando che quanto riportato da l'Unità era già stato denunciato all'interno di una assemblea di docenti dell'ateneo. Abbiamo ritenuto nostro dovere darne conto.

**A proposito del libro «E liberaci dal male oscuro»**

Ne l'Unità2 dell'8 giugno Sandro Veronesi mi dedica 30 cm. di disprezzo e di ingiurie di incredibile virulenza perché nel mio libro «E liberaci dal male oscuro», uscito ben 3 anni fa, il 19 marzo 1993, avrei inserito una intervista a lui sulla depressione, che non gli avrei mai fatto. Io l'avrei dedotta e «cialtronescamente rimangiata» da un'intervista che egli ricorda, sì, di aver concesso al telefono a «Tuttolibri», ottobre '91. Ebbene, anch'io lo chiamai al telefono, nel '92, e proprio sulla base di quel «Tuttolibri» - anche perché finalora non sapevo neanche chi fosse Sandro Veronesi. Credo avesse scritto un unico libro, non di gran clamore. Gli esposi il mio progetto e la mia richiesta, non mi lascio nemmeno finire. ri-raccontò di buon grado la sua vicenda. Gli rilettono i giorni dopo per una piccola precisazione. Di nuovo, lui colpita dalla sua gentilezza. Ora, tre anni dopo, siamo qui, la mia memoria contro la sua. Pari, dunque? No, in un'accusa occorre sempre un movente, lo sa anche chi non legge gialli. Dunque: che interesse avevo io, che straordinario scoop cercavo tanto da essere disposta a barare e rubare pur di inserire il nome di uno sconosciuto ai più (non si offenda Veronesi, parlo del '92), nel mio libro tra i «piccoli nomi» - per stare al solo campo letterario - di Citati, Ottieri, Chiusano, Consolo, Canali, Pampaloni, Montanelli? Davvero mi «serviva» quell'unica paginetta n.372 in un libro di 444 pagine? Davvero, signor Sandro Veronesi, tuttora non noto a moltissimi, io potevo rischiare di «sporcare» con un piccolo ladrocinio un'opera che sapevo sarebbe stata di grande impatto e che - al di là delle sue opinioni lecite ma basate sul nulla - ha liberato e «libera» dalla sofferenza migliaia di malati, lui Veronesi - baciato dalla fortuna di una depressione passeggera (ma ricordi: «a volte ritornano») - non si rende conto di inderare allegramente? Oltre che «cialtrona, squallida, indecente», come Veronesi mi qualifica, anche stupida? Concludo con la mai come in questo caso inevitabile frase d'obbligo: passo la pratica ai legali. Dovrà «infognarmi» - come lui, dice - non volle fece allora, ma sbagliò - in una causa per danni civili. C'è anche una causa per gravi danni morali?

## Inquinamento Fa caldo Ozono alto in 7 città

**ROMA** La temperatura torrida, dopo le quattro di ieri, ha fatto un'altra vittima: una turista polacca di 36 anni è deceduta su un'«spiaggia di Salerno mentre a Venezia l'alta temperatura ha provocato l'incendio di un deposito di materiali refrattari. A Bari un ufficiale giudiziario è stato colto da male. La situazione dovrebbe migliorare sia per la pioggia in arrivo che per l'abbassamento della temperatura. Intanto l'afa ha fatto salire il livello di inquinamento in «noie città dove il livello dell'ozono ha superato la soglia dell'emergenza e potrebbe indurre blocchi del traffico a Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Genova e Modena. Dal Ministero dell'ambiente si suggerisce di limitare, oltre al traffico urbano, anche la velocità del traffico extra-urbano, dato che l'ozono si forma anche a distanza dalle fonti inquinanti».

Genova, i comitati del centro dicono no alle ronde, ma molti commercianti avvertono

## «Basta spaccio o ci armiamo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

**GENOVA** Nel penitente del centro storico genovese, fermentato dal caldo afoso di questa estate precoce, ribolle tutto e il contrario di tutto. «Non se ne può più», dicono gli abitanti, esasperati (giustamente) dalla sfacciata visibilità dello spaccio della droga per vicoli e piazzette. Dopo di che manifestano la stessa acuta insoddisfazione verso i ragazzi «puliti» ma fraccassoni che tirano tardi dentro e fuori i bar della zona. «Niente ronde», dice qualche leader storico dei comitati dei caruggi, ricordando con un brivido la guerriglia e la caccia al negro dell'estate di tre anni fa. «Niente ronde», fanno eco quasi all'unanimità i consiglieri delle circoscrizioni «calde». «Ma noi, se la Questura non si muove, iaremo da soli, siamo pronti ad armarci», ribattono i falchi dell'ala dura, in cui militano molti commercianti e qualche residente. Il vento delle ronde del nord - insomma - minaccia di valicare l'Ap-

penino e di soffiare anche sull'angoripoto della Superba.

Il punto più rovente è racchiuso tra via Turati, Canneto il lungo e Canneto il corto. Otello Parodi, presidente della circoscrizione di Prémolo-Maddalena, si è fatto un'idea precisa sul perché questa zona, nonostante la vicinanza di Acquario, Expo e Porto antico, sia diventata l'ombelico del degrado sociale e urbano. «Qui - dice - si è formato una specie di ghetto per tossicodipendenti e «fornitori». L'impressione è che le forze dell'ordine sappiano perfettamente che cosa accade in questo triangolo, e che addirittura faccia comodo che ci sia una zona così, dove si concentra, relativamente sotto controllo, il va e vieni dell'eroina. Non si spiegherebbe altrimenti come mai, nonostante le ripetute segnalazioni su quello che succede, sembra che nessuno voglia aprire gli occhi e agire di conseguenza. È per questo che i com-

mercianti della zona stanno preparando una serrata. tra un paio di settimane abbasseranno le saracinesche in segno di protesta.

**Minacciano la serrata**

Niente ronde, però, non ne parliamo nemmeno. Non solo servono solo ad esasperare gli animi, ma se scoppia la grana o capita l'incidente, finiscono per rimetterci gli onesti, quelli scendono in strada in buona fede per mandare via tossici e spacciatori. «Ripulire» le strade è compito della polizia, non dei cittadini».

**I poliziotti del Sap**

Dal canto loro, i poliziotti genovesi aderenti al Sap (lo stesso sindacato che a Milano ha lanciato la criticatissima idea delle ronde «miste», formate da cittadini e agenti fuon orano), appaiono assai più cauti dei colleghi meneghini. «Quella di Milano - assicura il segretario provinciale del Sap Salvatore Manno - è stata una provocazione,

una sparata per sensibilizzare le amministrazioni e chiedere più controllo sul territorio. In realtà è chiaro che bisogna fare qualcosa per tutelare la sicurezza dei cittadini. Il problema è quello del decentramento, i poliziotti ci sono, vanno distribuiti meglio sul territorio».

**«Troppi delinquenti»**

«La Questura si muove in fretta», taglia corto, bellicosamente, un portavoce dei Comitati di piazza Sarzano e via dei Giustiniani, «perché se non ci saranno segnali chiari in questi giorni, cominceremo ad armarci e ripuliremo il quartiere a modo nostro. Siamo in mano alla delinquenza, nessuno viene più a fare spese qui, né genovesi, né turisti». Ma non manca chi corregge il tiro. «Dovremmo prendercela - dice un barista - con quei padroni di casa che gridano contro lo spaccio di droga, e intanto affittano una stanza a dieci o venticinque euro, e pagano 30 mila lire al giorno per dormire a turno in una topaia».